ARCHIVIO STORICO
PER
LA CALABRIA E LA LUCANIA

ANNO LXXXV (2019)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
Piazza Paganica, 13 int. 2 - Roma

ISSN 0004-0355

PER LA STORIA DEL MONACHESIMO FLORENSE: UN INEDITO *INSTRUMENTUM* DEL 1259

Nell'archivio della Badia di Cava de' Tirreni è conservato un documento pergamenaceo dell'anno 1259 riguardante Cosenza e il monastero di San Giovanni in Fiore (1). Si tratta di un contratto di permuta mediante il quale frate Orlando, abate del monastero, cedeva al giudice Tancredi *de Tiniano* una vigna sita a Cosenza nel luogo detto San Vito, di nessuna utilità al convento, ricevendo in cambio un castagneto posto nel tenimento di Bottulo. Il vigneto, da lungo tempo in stato di abbandono, confina dal lato superiore con la via pubblica, da quello inferiore con la vigna del giudice Giovanni *de Portaplana*; il castagneto, appartenente al giudice Tancredi, con la via pubblica, con una vigna di proprietà del monastero florense e un'altra del predetto Tancredi, con un castagneto degli eredi di Costantino *de Pireto* e, infine, con un altro castagneto e una foresta di cui è pure proprietario Tancredi. I monaci, per tutelare in futuro gli interessi dello stesso Tancredi, gli danno una guadia (2), ponendo come fideiussore Guido *de domino Trasulfo* di Cosenza. L'*instrumentum* è rogato dal notaio Costantino di Cosenza e sottoscritto dal poc'anzi citato giudice Giovanni *de Portaplana*, pure di Cosenza, dal *magister* Riccardo di Rovito e da alcuni chierici della chiesa cattedrale cosentina, vale dire Giacomo diacono e sacrista, Luca e Guglielmo di Celico; per conto del monastero sottoscrivono il prenominato abate Orlando, i monaci Angelo, Gio-

(1) Archivio della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale della Badia di Cava, Arca LIV, perg. 46. Il documento, inedito, era finora sommariamente conosciuto solo attraverso un breve regesto in lingua latina (cf. *Repertorio delle pergamene dell'Archivio Cavense. Periodo svevo: 1194-1265*, a cura di C. Carleo, Cava de' Tirreni 2010, p. 158).

(2) La guadia era una garanzia data per assicurare che non si contravvenisse alle disposizioni del contratto. Sull'origine e sul significato di questo longobardismo si veda R. Colizzi, *Le pergamene di Conversano. Tracce longobarde*, in «Archivio Storico Pugliese», LVIII (2005), pp. 79-155, qui pp. 94-95.

Archivio Storico per la Calabria e la Lucania - Anno LXXXV (2019), pp. 41-58.

vanni di Carpanzano, Giovanni di Caccuri, Nicola di Longobucco e il converso Giovanni di Spezzano.

Piuttosto interessante è una nota tergale del documento che ci può fornire una risposta al perché questo *membrum disiectum*, riguardante il monastero florense, si trovi ora nell'archivio cavense. Tale attergato, di mano seicentesca, recita: «Per Santa Maria de lo Soccorso de Cosenza». A Cosenza, in verità, esisteva la chiesa di Santa Maria del Soccorso, fondata nel 1532 con lettera di papa Clemente VII indirizzata al priore e ai frati del convento di San Domenico, ai quali fu concesso il diruto monastero femminile dei SS. Egidio e Bernardo, ma era, appunto, appartenente all'ordine dei Predicatori (3).

In questo caso deve trattarsi della chiesa florense di Scalzati, piccolo casale della Presila cosentina nei pressi dei centri di Casole Bruzio, Pietrafitta e Trenta (4). In questo luogo, nel 1525, il priore florense Francesco Notarianni da Casole, abbandonata la casa madre per allontanarsi dal prepotente abate commendatario, il napoletano Salvatore Rota, fondò il monastero intitolato a Santa Maria del Soccorso, soppresso nel 1808 (5).

Nella platea dell'arcivescovo Luca Campano è menzionata la chiesa di San Salvatore *apud Discalciatos* come prebenda annessa al canonicato della cattedrale (6). Nel casale di Scalzati vivevano anche alcuni angarari soggetti a versamenti di censi a favore della mensa arcivescovile cosentina (7). Parimenti, vi era una chiesa dedicata a San Pietro, che nel 1396, in seguito alla morte del suo rettore Giovanni Valentino, fu concessa al prete Tommaso Russo di Spezzano Grande, il quale la mantenne fino al 1418, anno della sua dipartita; fino al 1427 fu retta dal prete Nicola Scucca e nel 1429 fu

(3) *Bullarium Ordinis FF. Praedicatorum*, a cura di Th. Ripoll, IV, Roma 1732, pp. 503-504, n. 92; F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma 1977, III, p. 412, n. 17089.

(4) E. BARILLARO, *Dizionario bibliografico e toponomastico della Calabria*, 3 voll., Cosenza s.d. [ma 1979], II, p. 195; G. VALENTE, *Dizionario dei luoghi della Calabria*, 2 voll., Chiaravalle Centrale 1973, II, p. 992; G. ROHLFS, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna 1990, p. 308.

(5) F. RUSSO, *Storia dell'archidiocesi di Cosenza*, Napoli 1957, pp. 135, 230; ID., *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria*, Napoli 1959, pp. 194-195.

(6) *La platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di E. CUOZZO, Avellino 2007, c. 9v, p. 39.

(7) *Ibidem*, c. 39v, p. 155.

incaricato proprio l'abate florense di assegnarla a Tommaso *de Dattulo* di Scalzati (8).

Ciò che è degno di rilievo – stando a quanto riportato da Agostino Venereo, autore del *Dictionarium Archivii Cavensis* in tre volumi – è che la chiesa di Santa Maria del Soccorso, *alias Scalciatorum casalis Longobucco* (sic!) *in pertinentiis Paulae, provinciae Calabriae Citra, sub titulo prioratus* fu locata come *beneficium mensale* alla Trinità di Cava negli anni 1478-1481, sotto versamento di un censo di sessantasei ducati, e incorporata alla mensa abbaziale di Cava nel 1543, come si riscontrava in un registro del notaio Costabile *de Luccha* di Cava (9). Dunque, nell'abbazia di Cava, come accadde per quelli di altre dipendenze cavensi, confluì anche l'archivio della chiesa di Santa Maria del Soccorso nel quale si trovava custodita anche la pergamena qui edita, pervenutavi certamente in qualità di *munimen*. Sembra improbabile, tuttavia, che questa chiesa, denominata «di Scalciati», si trovasse a Longobucco, presso Rossano, spostandone così la sua ubicazione nel noto borgo della Sila Greca a ridosso della costa dell'Alto Jonio cosentino, ben lontano dall'omonimo casale, quello collocato dal Venereo vicino Paola, sito sulla costa opposta del Tirreno (10).

D'altronde, sarebbe improponibile ipotizzare, anche perché non documentabile, l'esistenza di un altro casale posto tra Cosenza e Paola e, pertanto, anche più vicino a quelli presilani, recante lo stesso toponimo del centro del Rossanese, per giustificare quanto riportato dal Venereo, certamente incorso in qualche svista. Seppur separati dal vasto altopiano silano, i casali di Scalciati e Longobucco in linea d'aria non sono eccessivamente distanti tra loro e gli abitanti longobucchesi, seguendo i sentieri montani, si sarebbero potuti spostare nei casali cosentini per prestare servizio di manodopera. A tal riguardo, nella Platea dell'arcivescovo Luca Campano,

(8) F. Russo, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma 1976, II, p. 86, n. 8629; p. 114, n. 8925; p. 158, n. 9430; p. 189, n. 9767; pp. 202-203, n. 9895.

(9) A. Venereo, *Dictionarium Archivii cavensis, sive Index alphabeticus, privilegia aliaque innumera monumenta praeclari Archivii cavensis monasterii summatim comprehendens divisus in partes tres*, Archivio della Badia di Cava, Arm. XIV, ms. 218/219, vol. I, p. 70; vol. II, p. 486 (qui, in particolare, il testo è il seguente: «Monasterium Sanctae Mariae de Succurso, alias de Scalciatis, de casali Longobucco pertinentiarum Paulae, provinciae Calabriae citra, sub titulo prioratus»).

(10) Cf. B. Visentin, *Fondazioni cavensi nell'Italia meridionale (secoli XI-XV)*, Battipaglia 2012, p. 319; Ead., *Percorsi monastici nel Mezzogiorno medievale. La congregazione di Cava*, 2 voll., Battipaglia 2015, II, p. 233.

in merito alla bagliva della terra di Lappano, di pertinenza della mensa arcivescovile, è ricordato l'angarario Guglielmo figlio del prete Ruggero *de Iulia* che pagava un censo di un tarì e dava un capretto o un agnello a Natale e Pasqua, il quale abitava a Longobucco (11).

Il giudice ai contratti, che presenzia all'azione giuridica e sottoscrive la permuta, è il cosentino Giovanni *de Portaplana*: tale località, ovvero Portapiana, è attestata come rione urbano del centro bruzio nella summenzionata platea (12). Il giudice permutante era abitante del casale di Tignano (*Tinianum*), posto sopra Cosenza, nella Presila, come quello di Perito (*Piretum*), oggi frazione del comune di Pedace (13), dal quale proveniva il defunto Costantino, altro personaggio menzionato nel rogito.

Si registrano, a partire dagli inizi del XIII secolo, numerose transazioni nel territorio di Tignano e in quello circostante a favore dell'abbazia florense, in particolare donazioni di persone residenti in quel casale. Nel 1201 Rocca, moglie di Ruggero *de Tiniano*, donava all'abate Gioacchino un querceto e un castagneto posti a Pietrafitta (14); nel 1209 Mauro *de Tiniano* dona al monastero un querceto nel luogo detto Canale (15); nel 1231 Settembrina, figlia di Domenico del casale di Tignano, assegnava al monastero un

(11) Cf. *La platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)* cit., c. 25r, p. 99. Si veda anche J.M. MARTIN, *Struttura dei redditi e realtà socio-economiche*, in *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di E. Cuozzo e dello stesso, Avellino 2009, pp. 123-140, qui p. 133; e, prima ancora, ID., *La Platea dell'arcivescovo Luca di Cosenza: regime della terra e struttura dei rapporti socio-economici in Calabria in età normanna e sveva*, in *Il sistema feudale nella Calabria medievale*, (Atti del X Congresso Storico Calabrese, Cosenza 9-11 dicembre 2004), Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Castrovillari 2009, pp. 49-64, qui p. 61.

(12) Cf. *La platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)* cit., c. 13r, p. 53. Si veda anche R. ALAGGIO, *Cosenza sul monte Pancrazio. Dinamiche di formazione del tessuto urbano medievale*, in *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)* cit., pp. 61-111, qui pp. 70-72, 91, 98-99.

(13) G. ALESSIO, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze 1939, p. 324; VALENTE, *Dizionario dei luoghi della Calabria* cit., II, pp. 754, 1093; BARILLARO, *Dizionario bibliografico e toponomastico della Calabria* cit., II, p. 152.

(14) *L'inventario del monastero florense*, in «Siberene. Cronaca mensuale del passato dell'Archidiocesi di Santa Severina», anno IV, n. 4, aprile 1916, p. 255; S. FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense*, in «Nosside», XI (1932), pp. 20-23, qui p. 21, n. 8; C. BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi*, in «Benedictina», IV (1950), fasc. III-IV, pp. 241-268, qui p. 251, n. 8.

(15) FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense* cit., p. 22, n. 15; BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 251, n. 16.

querceto e metà di un uliveto posti in questo casale (16); nel 1267 Vittoria, vedova di Guerriero *de Tiniano*, concedeva un orto e un castagneto siti nel casale (17); nel 1269 Teodora, vedova di Guido *de Tiniano*, donava un orto posto a Tignano (18); in ultimo, proprio il giudice Tancredi *de Tiniano*, nel 1273 cedeva al monastero una vigna sita in questo casale (19).

Si tratta, probabilmente, di donazioni *pro anima*, che, in ogni caso, confermano come in questo territorio il monastero florense avesse acquisito ingenti proprietà. Qui, infatti, i monaci florensi ricevettero sul principio del Duecento la vasta tenuta di San Nicola di Bottulo, chiesa corrispondente a quella antica di Turzano (20), al punto che il comprensorio florense di Canale e Bottulo vantava una notevole estensione ricadente sui territori inclusi tra il crocevia di Tignano e i torrenti Cardone e Ispica, fino alla loro confluenza (21). Di tutto ciò, del resto, ce ne danno ulteriore riscontro i tanti privilegi, sia imperiali sia pontifici, di seguito elencati, che menzionano i beni posseduti dal monastero nel tenimento di Bottulo, pure citato nel documento qui editato.

Il 6 febbraio del 1204 papa Innocenzo III dava mandato al vescovo di Martirano, agli abati di Corazzo e di Santa Maria di Acquaformosa e al tesoriere di Martirano di accertarsi dell'equità della permuta di terreni e di beni tra il monastero di Fiore e il capitolo della cattedrale di Cosenza. L'arcivescovo cosentino, pertanto, a luglio dello stesso anno, assegnava al monastero florense la chiesa di Botrano (22) con il suo tenimento e il suo bosco, posto nei pressi di Cosenza, sul quale si riservava il diritto di legnatico, unitamente

(16) FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense* cit., p. 22, n. 29; BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 252, n. 31.

(17) BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 253, n. 44; RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 106.

(18) BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 253, n. 45; RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 106.

(19) BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 253, n. 48; RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 106.

(20) Turciano o Turzano era un casale nei pressi di Cosenza, attualmente corrispondente a Borgo Partenope (cf. E. BARILLARO, *Dizionario bibliografico e toponomastico della Calabria* cit., II, p. 219; G. VALENTE, *Dizionario dei luoghi della Calabria* cit., II, p. 1116; G. ROHLFS, *Vocabolario supplementare dei dialetti delle Calabrie*, München 1966, II, p. 362).

(21) P. LOPETRONE, *San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta - Tomba di Gioacchino da Fiore - Restauri 2014/2015*, San Giovanni in Fiore 2015, p. 49.

(22) Sul monastero di Botran cf. RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., pp. 173-174.

alle tre chiese di Santa Maria, di San Nicola e di Sant'Angelo, site pure in questo territorio, ricevendo in cambio dall'abate Matteo (23) la chiesa di Bottulo con il suo territorio, oltre al tenimento chiamato Canale e la chiesa di San Martino di Giove con le loro pertinenze (24). Il 30 ottobre seguente Innocenzo III confermava a

(23) Si tratta di Matteo Vitari di Cosenza, successore del fondatore Gioacchino, che fu abate dal 1202 (D. MARTIRE, *Calabria Sacra e Profana*, 2 voll., Cosenza 1876-1878, II, p. 106; F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma 1974, I, p. 101, n. 515; ID., *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 129; G. SANTAGATA, *Calabria Sacra. Compendio storico-artistico della monumentalità chiesastica Calabrese*, Locri 2003, p. 398). Compare per l'ultima volta come abate florense nell'anno 1234 in un istrumento di donazione della cultura di Rumbale fatta da Giovanni Stefanicci di Santa Severina a favore dell'abbazia (FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense* cit., p. 22, n. 32; BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 252, n. 34). In quell'anno, infatti, in seguito alla morte di Nicola, fu eletto vescovo di Cerenzia (F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, 10 voll., ediz. N. Coleti, Venetiis 1717-1722, IX, col. 501; P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae 1873 (rist. Graz 1957), p. 869; C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi sive Summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, I (1198-1431), Monasterii 1913, rist. Patavii 1968, p. 261; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien. I: Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266, 2: Apulien und Kalabrien*, München 1975, pp. 902-904).

(24) Cf. *Innocentii PP. III regestorum sive epistolarum liber tertius*, ediz. L.G. DE BRÉQUIGNY, *Diplomata, Chartae, Epistolae, leges aliaque instrumenta ad res Francicas spectantia, pars altera, tomus primus*, Parisiis 1791, pp. 419-420, epist. CCXX; ediz. J.P. MIGNE, *Patrologiae Cursus completus. Series Latina*, vol. 215, Paris 1841, coll. 250-252, epist. CCXX; coll. 434-439, epist. CXLVIII; A. POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum inde ab anno post Christum MCXCVIII ad annum MCCCIV*, 2 voll., Berolini 1874-1875 (rist. Graz 1957), I, p. 184, n. 2113; F. RUSSO, *Storia dell'archidiocesi di Cosenza* cit., appendice, doc. VII, pp. 576-580; ID., *Regesto Vaticano per la Calabria* cit., I, p. 101, n. 521 (erroneamente sotto l'anno 1203); p. 103, n. 533; P. DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore*, (Codice Diplomatico della Calabria, Serie Prima, tomo II,1), Soveria Mannelli 2001, appendice, docc. III-IV, pp. 228-233, datato erroneamente, il primo dei due, al 1203; *Die Register Innocenz' III.,* VI: *6. Pontifikatsjahr, 1202/1203. Texte und Indices*, berarbeit von O. Hageneder, J.C. Moore, A. Sommerlechner, gemeinsam mit C. Egger, H. Weigl, (Publikationen des Österrechischen Kulturinstituts in Rom, II/6), Wien 1995, pp. 374-377, n. 219 (220); *Die Register Innocenz' III.,* VII: *7. Pontifikatsjahr, 1203/1204. Texte und Indices*, unter der Leitung von O. Hageneder, berarbeit von A. Sommerlechner, H. Weigl, gemeinsam mit C. Egger, R. Murauer, (Publikationen des Österrechischen Kulturinstituts in Rom, II/7), Wien 1997, pp. 238-242, n. 148; V. DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi. Documentazione*, vol. II, Soveria Mannelli 2006, doc. 40, pp. 63-64; doc. 43, pp. 68-70.

Matteo lo scambio di terre concordato con la chiesa di Cosenza (25).

Non mancarono, successivamente, le conferme imperiali: nel luglio del 1208 luglio da Palermo Federico II ratificava all'abate Matteo il possesso di alcuni tenimenti con i relativi diritti, già concessi dall'imperatore Enrico e da sua moglie Costanza, tra cui quelli di Canale, di Bottulo e di Albi, e tutte le dipendenze monastiche florensi (26); da Messina il 10 agosto 1210 confermava al predetto abate le terre di Canale e di Bottulo acquisite in seguito alle oblazioni fatte dagli uomini di Turzano, con l'esenzione dei servizi feudali (27).

(25) *Innocentii PP. III regestorum sive epistolarum liber septimus*, ediz. in L.G. DE BRÉQUIGNY, *Diplomata, Chartae, Epistolae, leges aliaque instrumenta ad res Francicas spectantia, pars altera, tomus secundus*, Parisiis 1791, pp. 562-565, epist. CXLVIII; ediz. J.P. MIGNE, *Patrologiae Cursus completus. Series Latina* cit., vol. 215, coll. 434-439, epist. CXLVIII; POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum inde ab anno post Christum MCXCVIII ad annum MCCCIV* cit., I, p. 199, n. 2315; RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria* cit., I, p. 103, nn. 536-537; DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., appendice, doc. VII, pp. 237-238; *Die Register Innocenz' III.,* VII: *7. Pontifikatsjahr, 1203/1204. Texte und Indices*, unter der Leitung von O. Hageneder, berarbeit von A. Sommerlechner, H. Weigl, gemeinsam mit C. Egger, R. Murauer, (Publikationen des Österrechischen Kulturinstituts in Rom, II/7), Wien 1997, pp. 240-242, n. 148; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 44, pp. 71-72.

(26) BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 248, n. 10; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii V. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich (VII.), Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard. 1198-1272*. Nach der Neubearbeitung und dem Nachlasse Johann Friedrich Böhmer's neu herausgegeben und ergänzt von J. Ficker und E. Winkelmann, Bd. 4: Nachträge und Ergänzungen, bearbeitet von P. Zinsmaier, Köln-Wien 1983, p. 16, n. 103; K. HÖFLINGER, J. SPIEGEL, *Ungedruckte Stauferurkunden für S. Giovanni in Fiore*, in «Deutches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 49 (1993), pp. 75-111, qui doc. II, pp. 82-85; DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., doc. XIII, pp. 29-31; W. KOCH, *Die Urkunden der Deutschen Könige und Kaiser. Die Urkunden Friedrichs II. 1198-1212*, (Monumenta Germaniae Historica. Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Tomus XIV, pars I. Friderici II. diplomata, inde ab anno MCXCVIII. usque ad annum MCCXII), Hannover 2002, doc. 84, pp. 165-167; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 53, pp. 83-84.

(27) BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 248, n. 11; BÖHMER, *Regesta Imperii V*, 4: *Nachträge und Ergänzungen* cit., p. 18, n. 118; HÖFLINGER, SPIEGEL, *Ungedruckte Stauferurkunden für S. Giovanni in Fiore* cit., doc. V, pp. 88-89; P. DE LEO, *I manoscritti di Nicola Venusio e la ricostruzione del Cartulario florense*, in «Florensia», 10 (1996), pp. 7-107, qui doc. 16, p. 95; ID., *Documenti Florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., doc. XIX, p. 46; KOCH, *Die Urkunden der Deutschen Könige und Kaiser. Die Urkunden Friedrichs II. 1198-1212* cit., doc. 133, pp. 258-259; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 68, p. 105.

Ciò avvenne ancora circa un decennio dopo: nell'aprile del 1219 da Basilea l'imperatore confermava a Matteo le grance site nei territori di Cerenzia, di Cosenza e di Crotone, *videlicet Berdo, Fluca, Canalem cum Bottulo et locum, qui dicitur Albe*, e altri beni concessi precedentemente al monastero (28); in ultimo, da Castel San Pietro di Bologna nell'ottobre del 1220 convalidava al monastero di Fiore tutti i suoi beni e possessi, tra cui le precitate grance di Canale, di Fluca e di Berdò; poneva sotto la sua protezione il cenobio e tutte le dipendenze; confermava e ampliava le immunità e i diritti esercitati nel territorio ad esso soggetto (29).

(28) BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 248, nn. 14-15; BÖHMER, *Regesta Imperii V*, 4: Nachträge und Ergänzungen cit., p. 27, n. 172; HÖFLINGER, SPIEGEL, *Ungedruckte Stauferurkunden für S. Giovanni in Fiore* cit., doc. VIII, pp. 92-95; DE LEO, *I manoscritti di Nicola Venusio e la ricostruzione del Cartulario florense* cit., doc. 15, p. 94; ID., *Documenti Florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., doc. XXXV, pp. 80-82; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 108, pp. 162-163; W. KOCH, *Die Urkunden der Deutschen Könige und Kaiser. Die Urkunden Friedrichs II. 1218-1220*, (Monumenta Germaniae Historica. Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Tomus XIV, pars III. Friderici II. diplomata, inde ab anno MCXCVIII. usque ad annum MCCXII), Wiesbaden 2010, tomus XIV, pars III, doc. 518, pp. 178-180.

(29) Quest'ultimo privilegio federiciano si trova inserto in una lettera confermatoria di papa Gregorio IX del 28 gennaio 1233. Tra regesti ed edizioni del privilegio di Federico II e della lettera pontificia, si vedano G. BARRIO, *De antiquitate et situ Calabriae*, ediz. T. Aceti, Roma 1737, libro IV, cap. XXII, p. 350; F. VARGAS MACCIUCCA, *Esame delle vantate carte e diplomi de' RR.PP. della certosa di S. Stefano del Bosco*, Napoli 1763, p. 499; MARTIRE, *Calabria Sacra e Profana* cit., II, pp. 123-127; W. HOLTZMANN, *Papst-, Kaiser- und Normannenurkunden aus Unteritalien*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», XXXVI (1956), pp. 1-85, in part. *II. S. Giovanni in Fiore*, qui doc. 2, pp. 12-16; S. FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense*, in «Nosside», X (1931), n. 7, pp. 89-91, qui doc. IV, pp. 90-91 (sotto la data del 25 gennaio per la bolla di papa Gregorio IX); BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 245, n. 13; RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria* cit., I, pp. 130-131, n. 752; J.F. BÖHMER, J. FICKER, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich VII., Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard, 1198-1272*, (*Regesta Imperii*, V, 1,1), Innsbruck 1881-1901, rist. Hildesheim 1971, p. 265, n. 1185; P. DE LEO, *«Reliquiae» florensi. Note e documenti per la ricostruzione della biblioteca e dell'archivio del protocenobio di S. Giovanni in Fiore*, in *Storia e messaggio in Gioacchino da Fiore*, (Atti del I congresso internazionale di studi Gioachimiti, San Giovanni in Fiore 19-23 settembre 1979), Napoli 1980, pp. 369-427, qui doc. VII, pp. 399-403; doc. XI, pp. 410-411 (erroneamente, per refuso, sotto l'anno 1223); ID., *Documenti imperiali e regi di età normanno-sveva in archivi privati calabresi*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 88 (1979), pp. 349-377, qui doc. III, pp. 361-364; doc. VIII, pp. 374-375; ID., *Documenti Florensi. Abbazia di San*

Orlando, che è abate nell'anno 1259, secondo quanto si evince dal documento oggetto di studio di questo contributo, si riscontra in altri precedenti, nei quali figura come monaco e diacono dell'abbazia florense. A marzo del 1246, infatti, Guglielmo, vescovo di Strongoli, e Luca, arcidiacono di questa diocesi, notificavano l'accordo tra l'abate florense Matteo e Ninfo, archimandrita del Patir, riguardante l'uso in comune dell'acquedotto per il mulino della grancia di Sant'Elena, di proprietà del monastero del Patir. Il contratto include anche le assegnazioni delle procure conferite dai rispettivi monasteri ai monaci Giovanni, priore di Fiore, e Barlaam, ecclesiarca del Patir, che furono sottoscritte da dodici monaci florensi e altrettanti monaci del Patir. Per conto del monastero di Fiore, in particolare, oltre al citato priore Giovanni, compaiono il subpriore Roberto, i monaci Nicola *de Fillino*, Pietro *de Fillino*, Benedetto, Nicola *de Animinico*, Santoro, Giovanni di Caccuri, Nicola di Cerenzia, i diaconi Orlando, Giovanni *de Gavora* e Nicola di Longobucco, quest'ultimo anche con il titolo di *scriptor* del monastero, il quale, come già detto precedentemente, sottoscrisse la permuta del 1259 (30).

Orlando è sicuramente abate del monastero a partire dall'anno 1256 (31), allorquando Tancredi, figlio di Pellegrino di Taranto, gli donava un casalino sito a Santa Severina, nel distretto della parrocchia di San Nicola *de Latinis*, e alcune tomolate di terreno nel casale di San Pietro di Camastro, pure nel territorio di Santa Severina (32).

Giovanni in Fiore cit., doc. LVII, pp. 123-129; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 114, pp. 170-173; doc. 168, p. 243; W. KOCH, *Die Urkunden Friedrichs II. 1220-1222*, unter Mitwirkung von K. Höflinger, J. Spiegel und C. Friedl, (Monumenta Germaniae Historica. Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Tomus XIV, pars IV), Wiesbaden 2014, doc. 685, pp. 72-78.

(30) UGHELLI, *Italia Sacra* cit., IX, coll. 517-520; A.M. ADORISIO, *Codici Latini Calabresi. Produzione libraria in Val di Crati e in Sila tra XII e XIII secolo*, Roma 1986, p. 47; ID., *Il nome di Longobucco in alcune fonti documentarie e cartografiche*, in *Longobucco dal mito alla storia. Testimonianze e studi in memoria di Mons. Giuseppe De Capua*, San Giovanni in Fiore 2008, pp. 75-91, qui p. 83; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 187, pp. 263-266.

(31) Era succeduto nel 1256 all'abate Giovanni di *Brahalla*, per il quale si rimanda a RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 130.

(32) FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense* cit., XI (1932), p. 22, n. 38; BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 252, n. 40; DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., p. XXXVI, fasc. X, n. 13; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 202, p. 283.

Egli compare in un atto di donazione del 1257 con il quale Michele di Amantea (33), di Cosenza, e sua moglie Mabilia assegnavano al monastero di San Giovanni in Fiore, rappresentato appunto dall'abate Orlando, una casa lignea con orto sita a Cosenza nei pressi delle mura della città, oltre il ponte sul fiume Busento, nel luogo detto Revocati (34). Nelle due edizioni curate da Pietro De Leo, questo documento è indicato come depositato presso l'archivio arcivescovile di Cosenza (35), dove, al contrario, non v'è traccia alcuna, mentre nella didascalia della riproduzione fotografica della membrana è collocato in quello privato della famiglia Martucci di Cerenzia (36). Inoltre, si trova editato sotto la quinta indizione, quando, invece, nel 1257 cadeva la quindicesima; al contempo, può essere datato con più accuratezza dopo il 21 maggio 1257 – in considerazione del fatto che è posto sotto il quarto anno di regno di Corradino, calcolato per anni interi a partire dal 21 maggio 1254, giorno della morte del padre Corrado IV (37) – e non oltre il 31

(33) Il *magister* Michele *de Amantea* è menzionato nella platea della mensa arcivescovile di Cosenza come affittuario di un casalino per il quale versava un censo di due tarì. Inoltre, a lui e al prete Giovanni *de Millepagano* l'arcivescovo cosentino Opizo nell'ottobre del 1237 concesse alcune vigne della chiesa di Santa Barbara di pertinenza della predetta mensa. Cf. *La platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)* cit., c. 15r, p. 61; c. 20r, p. 79. Si vedano anche L. FALCONE, *L'organizzazione ecclesiastica della chiesa Cosentina nel 200*, in *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)* cit., pp. 35-60, qui p. 40; R. ALAGGIO, *La conduzione del patrimonio della chiesa Cosentina nel XIII sec.*, ivi, pp. 159-193, qui pp. 166-167.

(34) Cf. *L'inventario del monastero florense*, in «Siberene. Cronaca mensuale del passato dell'Archidiocesi di Santa Severina», anno IV, n. 7, luglio 1916, p. 273; FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense* cit., XI (1932), p. 22, n. 40; BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 253, n. 42; RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 105; DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., p. XXXIX, fascicolo undecimo, n. 29. Il documento è stato edito da DE LEO, *«Reliquiae» florensi* cit., doc. XIII, pp. 412-413; ID., *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., appendice, doc. XIII, pp. 248-249.

(35) DE LEO, *«Reliquiae» florensi* cit., doc. XIII, pp. 412-413; ID., *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., appendice, doc. XIII, pp. 248-249. Si veda anche DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 204, pp. 285-286, che pure riporta quanto scritto da De Leo sulla provenienza e l'indizione del documento.

(36) DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., tav. XIV.

(37) BÖHMER, FICKER, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich VII., Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard, 1198-1272*, (*Regesta Imperii*, V, 1,2) cit., pp. 848-849, n. 4632a; p. 884, n. 4770k.

agosto, allorché scattava l'indizione seguente, ossia la prima (38).

Nel novembre del 1257, facendo seguito ai mandati di papa Alessandro IV (uno emesso il 21 ottobre dell'anno precedente indirizzato all'abate di Fonte Laurato (39), l'altro il 1° novembre 1256 a Pietro vescovo di Strongoli (40), a Ranuzio vescovo di Bisignano (41) e a Leo canonico di Rossano), in virtù anche di un mandato di Manfredi di Svevia del 10 maggio 1257, *datum in campis prope Florenciam*, inviato ai vescovi di Bisignano e Strongoli (42), e di una

(38) Relativamente agli aspetti di natura cronografica, l'edizione dei documenti florensi del Codice Diplomatico della Calabria non è immune da altre sviste. Per esempio, due *litterae secretae* della regina Giovanna I e di Luigi di Taranto indirizzate all'abate del cenobio florense, prive dell'indicazione dell'anno, sono erroneamente assegnate, rispettivamente, al 5 e all'8 gennaio dell'anno 1346, sebbene, tenendo conto del computo indizionale (tredicesima indizione), quantomeno sarebbe stato opportuno datarle al 1345 (cf. De Leo, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., docc. LXXVI-LXXVII, pp. 174-179). A quella data, però, i predetti regnanti non erano neanche sposati: Luigi, infatti, è ufficialmente marito di Giovanna a partire dal 22 agosto 1347 e solo dopo questa data i documenti della cancelleria sono intitolati ad entrambi; ciò sino al 26 maggio 1362, quando il sovrano morì. Gli stessi estremi cronologici (1347-1362), con la compresenza dei due sovrani, si riscontrano anche negli atti privati che nel protocollo ne menzionano gli anni di regno. Esse, pertanto, vanno datate al successivo ciclo indizionale, ponendole correttamente sotto l'anno 1360, così come va datata al 19 gennaio del 1360 un'altra loro lettera posta sotto l'anno 1355 (ivi, doc. LXXIX, pp. 183-184). In ultimo, una lettera commissionale di papa Clemente VI emessa nel suo primo anno di pontificato, assegnata dall'editore al 30 maggio 1343, va retrodatata nell'anno di un'unità (ivi, doc. LXXV, p. 173).

(39) *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum Romanorum selectae*, t. III, edidit C. Rodenberg, (Monumenta Germaniae Historica, *Epistolae*), Berolini 1894, p. 412, n. 447; C. Bourel De la Roncière, *Les registres d'Alexandre IV: recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, Paris 1902, I, p. 484, n. 1566; *Acta Alexandrii PP. IV (1254-1261). E regestis Vaticanis aliisque fontibus collegerunt notisque adornarunt Theodosius T. Haluscynskyj, O. S. B. M. prothoarchimadrita, e pontificia commissione ad redigendum et Meletius M. Wojnar, O. S. B. M.*, (Pontificia Commissio ad redigendum codicem Iuris Canonici Orientalis. Fontes series III, volumen IV, tomus II), Città del Vaticano 1966, doc. 26, pp. 36-37; Russo, *Regesto Vaticano per la Calabria* cit., I, p. 153, n. 936.

(40) Ughelli, *Italia Sacra* cit., IX, col. 520; Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae* cit., p. 927; Eubel, *Hierarchia catholica* cit., I, p. 465.

(41) Ughelli, *Italia Sacra* cit., I, col. 520; Eubel, *Hierarchia catholica* cit., I, p. 136; Kamp, *Kirche und Monarchie* cit., p. 813; si veda ora anche H. Enzensberger, *Mendicanti nelle sedi vescovili della Calabria (fino alla morte di Martino V 1431)*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», LXXXIV (2018), pp. 57-93, qui pp. 59-60.

(42) Per il quale si veda C. Friedl, M. Brantl, *Die Urkunden der Deut-*

lettera esecutoria inviata da Ranuzio al vescovo strongolese Pietro (relativa alla procura fatta a frate Angelo, monaco florense, incaricato per l'esecuzione del mandato apostolico, nella quale compare anche l'abate florense Orlando), il medesimo vescovo Pietro ordinava che il monastero italo-greco di Sant'Angelo Militino di Campana fosse restituito a Grimaldo, abate del monastero florense di Fonte Laurato (43).

L'11 dicembre 1259 Pietro, il già citato vescovo di Strongoli, e Guido, abate del monastero florense di Santa Maria Nuova, dinanzi ad Orlando abate di Fiore, ai monaci florensi Angelo di Roma, Giovanni, Nicola, Macario, Angelo, e a Giovanni, arcidiacono di Squillace, dopo aver appreso il tenore della lettera di Alessandro IV del 26 settembre (44), presentata da Tommaso, abate florense di Santa Maria di Monte Mirteto, e constatata l'impossibilità, *propter malitiam temporis*, di mandare in esecuzione celermente il mandato apostolico mediante il quale il monastero greco di Sant'Adriano di Rossano era assoggettato a quello di Santa Maria di Monte Mirteto, ordinavano al citato abate Tommaso di renderlo efficace appena l'occasione lo permettesse (45).

Pare che Orlando compaia per l'ultima volta in un documento del 1265 che ne allungherebbe sino a quest'anno il suo abbaziato in seno al monastero florense; più verosimilmente, però, esso va datato al 1256, sicché Orlando amministrò il cenobio florense non

schen Könige und Kaiser, Die Urkunden Manfreds, (Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Manfredi Diplomata), Bd. 17, Wiesbaden 2013, doc. 29, pp. 63-65.

(43) BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., p. 266, nn. 36, 38; RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 190; P. DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di Fonte Laurato e altri monasteri dell'Ordine*, (Codice Diplomatico della Calabria, Serie Prima, tomo II, 2), Soveria Mannelli 2004, doc. XXII, pp. 55-58; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., parte seconda, *I documenti del monastero di Santa Maria di Fonte Laurato*, docc. 42-43, pp. 353-356. Questo documento si trova datato sotto l'anno 1258, ma va riportato a quello precedente per via dell'indizione computata secondo lo stile bizantino, cui corrisponde coerentemente il quarto anno di regno di Corradino.

(44) C. BOUREL DE LA RONCIÈRE, *Les registres d'Alexandre IV: recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, a cura di A. Coulon, Paris 1953, III, fasc. VIII, p. 68, n. 2949; RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria* cit., I, p. 155, n. 953; ID., *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 194, n. 37.

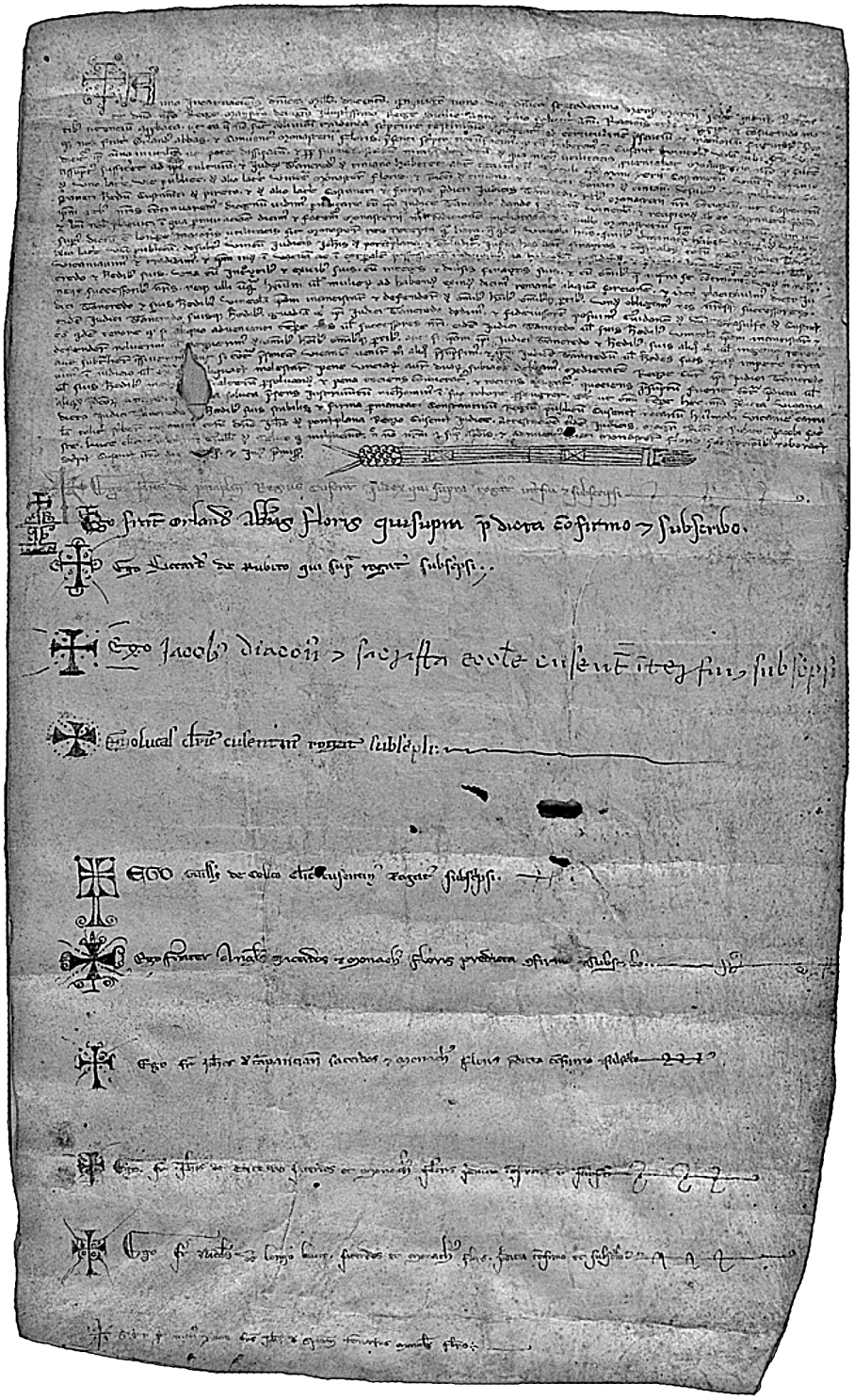
(45) DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., doc. LXV, pp. 148-149; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., parte V, docc. 3-4, pp. 389-391.

oltre il 1259, anno dopo il quale i repertori di cronotassi degli abati registrano, senza indicarne le fonti, Bernardo prima e Gerardo subito dopo (46). Si tratta, nella fattispecie, dell'assegnazione di una vigna fatta dall'abate Orlando a Basilia di Caccuri, sotto versamento di un canone annuo di una libbra di cera (47).

Dopo i regesti dei documenti florensi apparsi tra gli anni 1915 e 1916 su Siberene, rivista di Santa Severina, quelli riprodotti da Salvatore Foglia sul mensile Nosside tra il 1931 e il 1932, dopo l'inventario apparso nel 1950 sulla rivista «Benedictina» a cura di Cipriano Baraut e le più recenti edizioni di Pietro De Leo e Valeria de Fraja, anche questo singolo documento, fino ad oggi inedito, può indubbiamente dare un contributo alla «ricostituzione» – per usare il termine proposto dal Foglia – dell'archivio del monastero di Fiore e ampliare le nostre conoscenze sulle sue vicende.

(46) MARTIRE, *Calabria Sacra e Profana* cit., II, p. 106; RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 130; SANTAGATA, *Calabria Sacra* cit., p. 398.

(47) Il documento è sotto l'anno 1256 in FOGLIA, *Per la ricostituzione dell'Archivio dell'Ordine Florense* cit., XI (1932), p. 22, n. 39; BARAUT, *Per la storia dei monasteri florensi* cit., pp. 252-253, n. 41; RUSSO, *Gioacchino da Fiore e le fondazioni florensi in Calabria* cit., p. 105. Sotto l'anno 1265 è riportato in DE LEO, *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore* cit., p. XXXV, fasc. X, n. 1; DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni florensi* cit., doc. 213, p. 300.



Biblioteca Statale del Monumento Nazionale della Badia di Cava
Arca LIV, perg. 46
Per gentile concessione dell'Archivio della Badia (autorizz. prot. n. 653 del 29 giugno 2019)

APPENDICE

INSTRUMENTUM PERMUTATIONIS

1259 marzo 16, indizione II, Cosenza

Frate Orlando, abate del monastero di Fiore, cede al giudice Tancredi de Tiniano una vigna sita a Cosenza nel luogo detto San Vito, di nessuna utilità al convento, ricevendo dal predetto giudice, a titolo di permuta, un castagneto posto nel tenimento di Bottulo.

Originale: Archivio della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale della Badia di Cava, Arca LIV, perg. 46. Sul verso, in alto a sinistra, capovolta rispetto all'andamento della scrittura, una nota di segnatura archivistica di mano recente: «Arca LIV, n. 46». A lato di questa, l'annotazione di mano del XVII secolo: «Calabriae, pro monasterio Floris. / Permutatio facta a fratre Or/lando abbate monasterii Floris / unius vinee, inutilis et dissipate / dicto monasterio, cum castaneto / uno iudicis Tancredi de Tinia/no, quod habet ante tenimentum ipsius monasterii, anno primo / regni domini nostri Manfredi Siciliae et / sextodecimo mensis martii anno 1259». Sotto questa, un'annotazione relativa ad altra segnatura archivistica: «Arca 10, n. 167». Segue di mano settecentesca: «Permutatio facta a Fra' Orlando / abbate monasterii Floris / unius vineae dicti monasterii / cum castaneto iudicis Tancredi / de Tiniano, anno 1259». Al centro, una nota di mano del XVII secolo: «Per Santa Maria de lo Soccorso / de Cosenza». Segue: «Arca 13 <*il numerale è stato espunto e sostituito da* 10>, n. ***». In basso: «Arca IV <*l'ordinale in cifra romana è espunto*>, n. 94 <*il numerale è espunto*>»

Regesto: *Repertorio delle pergamene dell'Archivio Cavense. Periodo svevo: 1194-1265* cit., p. 158, con riproduzione fotografica (tav. p. 156).

La pergamena (mm 230×480), di taglio irregolare, si trova in mediocre stato di conservazione. L'inchiostro si presenta fortemente scolorito, in maniera più accentuata nella parte superiore e lungo il margine di destra. In basso a sinistra, si trova un foro di media grandezza dovuto a rosicature. Altri due piccoli fori, dovuti all'azione di tarli, intaccano lo specchio scrittorio, senza inficiare il recupero del dettato. La lettera iniziale «A» di «Anno», preceduta da un elaborato segno di croce, è anch'essa ornata e rientrante rispetto al margine della scrittura. Il signum notarii è rappresentato dal braccio con la mano rivolta a destra, decorato a motivi geometrici.

Il 1° anno di regno di Manfredi è calcolato per anni interi a partire dal giorno della sua incoronazione, avvenuta a Palermo il 10 agosto 1258 per mano del vescovo di Agrigento (BÖHMER, FICKER, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich VII., Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard, 1198-1272*, (*Regesta Imperii*, V, 1, 2) cit., pp. 863-864, n. 4670a; È.G. LÉONARD, *Gli Angioini di Napoli*, traduz. dal francese di R.

Liguori, Varese 1967, p. 45; V. GRUMEL, *La chronologie*, (Traité d'études byzantines, I), Paris 1958, p. 426; S. TRAMONTANA, *La monarchia normanna e sveva*, in *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, collana Storia d'Italia, a cura di G. Galasso, tomo III, Torino 1994, pp. 437-839, qui p. 764; W. KOLLER, *Manfredi, re di* Sicilia, in *Federico II, enciclopedia federiciana*, vol. II, Roma 2005, pp. 265-274, qui p. 267, riprodotto in ID., *Manfredi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 68, Roma 2007, pp. 633-641, qui p. 635). Il 16 marzo dell'anno 1259 cadeva, come riportato nel contratto, di domenica.

✠ ⁂A⁂nno incarnationis d(omi)nice mill(esim)o ducent(esim)o quinquag(esim)o nono, die dominica, sextodecimo mensis martii secunde indictionis, regnan/te domino nostro rege Manfr(ed)o Dei gr(ati)a illustrissimo rege Sicilie, anno primo, feliciter, amen. Rationis ordo requirit et consuetudo moti/bus utentium approbata ut ea que non sunt oblivioni tradenda sc(ri)pture testimonio annoteatur ad certitudinem presentium et memoriam futurorum. Ideo/que nos frater Orlandus abbas et conventus monasterii Floris presenti scripto notum facimus quod cum haberemus in Cusent(ia) vineolam unam ubi Sanctus Vitus / dicitur, quasi omnino inutiliter utpote dissipatam et propter sui vetustatem nimiam deperditam, de qua nichil utilitatis proveniebat monasterio nostro, quod saltem / assumptus suffic(er)et ad ipsius culturam; et iudex Tancredus de Tiniano haberet autem in tenimento Bottuli ipsius monasterii castanetum unum in confinio / de uno latere vie publice, de alio latere vinee monasterii Floris et Riccardi de Tiniano et castaneti Donati de Tiniano, de subtus vie publice et ca/staneti heredum Constantini de Pireto et de alio latere castaneti et fureste predicti iudicis Tancredi, rebus monasterii nostri contiguum, ut castanetum / ipsum rebus nostris continuaremus, dicgnum[a)] vidimus permutare cum ipso iudice Tancredo, dando sibi predictam vineolam et recipiendo ab eo castanetum predictum / et bene nobis placuit. in qua permutacione dicimus et fatemur monasterii nostri condicionem meliorationis et in nullo monasterium ipsum esse dereptum rerum, ut / superius dictum est, longe maioris utilitatis sit monasterio res recepta quam data. que quidem vineola hiis finibus terminatur: habet de super de uno / alio latere viam publicam, de subtus vineam iudicis Iohannis de Portaplana et concluditur. Infra has autem finaytas et confines totum eidem iudici Tancredo / vicaniavimus et tradidimus et ipsum inde in vacuam et in corporalem possessionem induximus ad habendum, possidendum et perpetuo dominandum ipsi iudici Tan/credo et heredibus suis, una cum introytibus et exitibus suis, cum integris et diversis finaytis suis et cum omnibus que infra se continentur. Unde nec nobis / neque

successoribus nostris neque ulli umquam hominum vel mulierum ad habendum exinde dicimus remanere aliquam fortionem et ideo placitavimus dicto iu/dici Tancredo et suis heredibus vineolam ipsam inantistare et defendere de omnibus hominibus omnibusque partibus. Unde obligamus nos nostrosque successores / eidem iudici Tancredo suisque heredibus guadiam igitur ipsi iudici Tancredo dedimus et fideiussorem posuimus Guidonem de domino Trasulfo de Cusentia, / eo quidem tenore quod si aliquo advenienti te(m)p(or)e nos vel successores nostri eidem iudici Tancredo vel suis heredibus vineolam ipsam inantistare et / defendere noluerimus vel nequiverimus de omnibus hominibus omnibusque partibus, aut si ipsam ipsi iudici Tancredo et heredibus suis aliquo modo vel ingenio removere / aut subtrahere quesiverimus aut si contra presentem vicaniam venire modo aliquo presumpserimus et ipsum iudicem Tancredum vel heredes suos proinde impetere tempta/verimus in iudicio vel extra i[udicium a]liquatenus molestare, pene unciarum auri duarum subiacere debeamus, medietatem regie curie ipsi iudici Tancredo / vel suis heredibus, medietatem alteram persolvendam et pena totiens commictatur et totiens exigatur, quotiens presumptum fuerit contra predicta vel / aliquod predictorum venire. Qua pena soluta, presens instrumentum nichilominus in suo robore perseveret, et ut omni tempore hec nostra predicta vicania / dicto iudici Tancredo et heredibus suis stabilis et firma permaneat, Constantinum regium publicum Cusent(ie) notarium huiusmodi vicanie cartu/lam taliter scribere rogavimus coram domino Iohanne de Portaplana regio Cusentie iudice, actestacione eiusdem iudicis, mag(ist)ri Riccardi de Rubito, Iacobi sacriste, Luce cl(er)ici Cusentini et Guillelmi de Celico, qui interfuerunt, nec non nostrum qui supra abbatis et conventus dicti monasterii Floris subscriptionibus roborat(am). Script(um) Cusentie anno, die, mense et ind(ictione) premissis. (**SN**)

✠ Ego Iohannes de Portaplana regius Cusentie iudex rogatus interfui et subscripsi.
✠ Ego frater Orlandus abbas Floris qui supra predicta confirmo et subscribo.
✠ Ego Riccardus de Rubito qui supra rogatus subscripsi.
✠ Ego Iacobus diaconus et sacrista ecclesie Cusentie interfui et subscripsi.
✠ Ego Lucas clericus Cusentinus rogatus subscripsi.
✠ Ego Guillelmus de Celico clericus Cusentinus rogatus subscripsi.
✠ Ego frater Angelus sacerdos et monachus Floris predicta confirmo et subscribo.

✠ Ego frater Iohannes de Carpantiano sacerdos et monachus Floris predicta confirmo et subscribo.
✠ Ego frater Iohannes de Caccurio sacerdos et monachus Floris predicta confirmo et subscribo.
✠ Ego frater Nicolaus de Longobucco sacerdos et monachus Floris predicta confirmo et subscribo.
✠ Signum proprie manus predicti fratris Iohannis de Speciano conversus[b)] monachus[b)] Floris.

GIUSEPPE RUSSO

[a)] *Così A.* [b)] *Così A, in nominativo in luogo del genitivo.*

INDICE

Pag.

FRANCESCO DI VASTO, Il cosiddetto «Bue Apis» di Benevento e l'scrizione di Arcasio Ricci 5

GIUSEPPE RUSSO, Per la storia del monachesimo florense: un inedito *instrumentum* del 1259 41

ROSELLA FOLINO GALLO, *Fontanisi*, il podere modello di Gaetano Spiriti (1753-1821) 59

ROSELLA FOLINO GALLO, Il *Catechismo agrario* di Gabriele Silvagni 81

MIRKO GRASSO, Contro i populismi e per la democrazia: l'Europa, la grande guerra e i suoi esiti negli scritti giornalistici di Umberto Zanotti-Bianco 129

SAVERIO NAPOLITANO, La Calabria e il Mezzogiorno nel carteggio Giuseppe Isnardi / Ettore Passerin d'Entrèves (1949-1964). Per una storia culturale dell'ANIMI 189

Varietà

SIMONA ANNA VESPARI, Prime analisi sul patrimonio storico artistico di Vallefiorita 211

Recensioni

MARCO DI BRANCO, *915. La battaglia del Garigliano: cristiani e musulmani nell'Italia medievale* (G. Breccia) 231

Monasteri italo-greci (secoli VII-XI). Una lettura Archeologica (a cura di F. Marazzi e C. Raimondi) (R. Alaggio) 233

Ingenita curiositas. Studi sull'Italia meridionale per Giovanni Vitolo (a cura di B. Figliulo, R. Di Meglio, A. Ambrosio) (T. Hofmann) 239

GIUSEPPE CARIDI, *Alfonso il Magnanimo, il re del Rinascimento che fece di Napoli la capitale del Mediterraneo* (F. Liguori) 244

Résumés degli articoli 255